

Segue dalla prima

Sorridono, passano oltre spingendolo il carrello vuoto. Utile il carrello, comunque, per accatastarvi cappotti e giacconi e, sopra alla pira, il bambino.

#### Sottocosto, lo giuro!

Tra Padova e Vicenza sono trenta chilometri bui, rotti dai bagliori periodici di una ventina di ipermercati e negozi specializzati. Le «Piramidi», megacentro commerciale al capolinea ovest, le raggiungi dopo essere passato sotto le forche caudine di mille fari, cascate di luci, babbinate gonfiati, imperativi al neon, «tutto sottocosto!», «prezzi fermi!», «sconti-sconti-sconti!», perfino Pontide alogene come quella di «Despar»: «Prezzi bloccati fino al 2006. Lo giuriamo!». I veneti girano impazziti, intasano strade e parcheggi. Alle Piramidi si sgomitano. Ci sarà la crisi, ma insieme un incaponimento generale a investire il giorno libero nella ricerca di un regalo. Trovarlo, è un altro discorso.

#### Scontrino ristretto

Come va? «Male. Molto male», ghigna allegro il direttore di «Celio», catena di negozi di abbigliamento, né caro né cheap, né smorto né stravagante: «Ho appena sentito i miei colleghi di Milano. Va male anche lì». Quanto male? «Oltre il venti per cento in meno nella prima settimana di dicembre. La gente c'è, per esserci, entra, curiosa, va via. Forse aspettano la tredicesima, o gli ultimi giorni». Di fronte, «Cisalfa sport», poco affollata.

«Calo abbastanza sensibile sull'anno scorso», calcola il direttore: «Si vede che la gente ha meno soldi in tasca». Si vede da che? «Si è abbassato l'importo medio dello scontrino». Cioè comprano, ma cose meno costose. «Ragionano. Girano tanto. Concludono dicendo «vedrò», «ripasserò». Si è frenato l'acquisto d'impulso». Il direttore ha un occhio sociologico anche per le differenze di ceto: «I medio-bassi, come sono anch'io, per carità, scelgono e pagano. I ricchi discutono, cercano lo sconto». Rognano? «Rognano». Come li riconosce, i ricchi? «Dal tipo di carta di credito; ce n'è che vengono concesse dalle banche solo a chi ha depositi molto alti. Oppure dall'auto». Fuori, gli sterminati parcheggi sono tappezzati di Punto e di gipponi, di C3 e di Saab decapottabili, Golf e Mercedes cercano un buco. È una giornata assolutamente interclassista.

#### Salvezza maxiciglia

Mica, però, va male per tutti. Lavorano forte alla libreria «Giunti»: «Da noi va bene». Punti di forza? «Libri per bambini, e di cucina», dice svelta la responsabile, incartando un mezzo chilo di Faletti. Giura che va bene, o meglio, «decamente», la direttrice di «Sephora», catena di profumerie, specializzate



Una donna all'interno di un grande magazzino, deserto malgrado l'avvicinarsi delle feste natalizie

# Italia 2004, un Natale piccolo piccolo

## Carrelli vuoti nei centri commerciali. I regali? Deodoranti e spiedini di saponi

### i consumatori

## Salasso lenticchie: costano il 55% in più

**ROMA** Il Natale 2004 luccica per i rincari e le famiglie italiane che effettueranno quest'anno gli stessi acquisti del 2003 spenderanno circa il 15% in più: dalle coccadine ed i focchi per pacchi alle lenticchie per i cenoni, passando per le luci dell'albero e le Stelle di Natale, dovranno mettere in conto da 80 a 100 euro in più dell'anno scorso. Lo afferma Intesaconsumatori (che raggruppa Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori) nell'indagine che riguarda i prezzi dei principali prodotti legati al Natale, dagli addobbi per l'albero, ai giocattoli, dagli alimentari ai viaggi.

Il rapporto sottolinea altresì come dal 2001 ad oggi le famiglie italiane hanno ridotto di circa il 60% le spese relative alle feste di Natale (-15-20% Natale 2004 su 2003) a causa del caro-vita e dell'indebitamento. I rincari rispetto l'anno scorso riguardano un po' tutte le voci considerate, eccezione fatta per qualche calo che caratterizza gli oggetti di elettronica. Ma anche il tradizionalissimo zampone (-15% sul 2003). In chiaroscuro i viaggi: se infatti gli amanti del caldo potranno giovarsi di un 9,5% in meno di spesa per le destinazioni tropicali, gli aficionados della settimana bianca dovranno fare i conti con un rincaro dell'11%. In aumento anche la settimana in beauty farm (+5,55%) Tra le

star degli aumenti, in ossequio al nome, la Stella di Natale: la pianta simbolo costa quest'anno dal 20 al 25% in più. Per la serie costa più il pacco del regalo, l'indagine di Intesaconsumatori evidenzia un balzo dei prezzi del 50% per la coccadina, del 13,3% per la carta regalo e del 17,6% per il nastrino. Che i lustrini si paghino cari lo dimostra anche la variazione dei prezzi segnalata per tutto il comparto dell'addobbo alberi: se il costo dell'abete vero rimane più o meno stabile (registrando al massimo, in alcuni casi, il +16%), i fili argentati aumentano del 20% e la confezione da 50 luci mette a segno un rincaro nel range del 6,7-33%. Guardando ai regali, risparmio garantito con l'elettronica: il notebook grande è in calo del 7,4% rispetto al Natale 2003, il lettore cd portatile scende del 12,7% e il cd è invariato al prezzo medio di 22,50 euro. Non fanno male alle tasche neanche i rasoi per i quali si segnala un consistente calo, del 15,6% per la versione «lady» e dell'11,5% per quella da uomo. La griffe, come si sa, si paga e questo Natale una borsa firmata costerà il 14,7% in più, mentre gli occhiali da sole salgono del 18,5%. In aumento anche i giocattoli. Corre veloce quello della pista per le automobili (+20%) e dei peluches, ugualmente del 20%. E galoppa anche il sornione cavallo a dondolo (+17,6%). Anche gli alimentari sono più salati, ad eccezione, come dicevamo, del crollo dello zampone (-14,8%) cui si contrappone peraltro il +8,1% del cotechino. Boom di spesa anche per il brindisi: +14,7% per il prosecco, +8,3% per lo spumante, +20% per il vino da tavola. E, per finire, a smentire la sua dizione di piatto povero, le lenticchie si fanno pagare quest'anno il 55,5% in più.

to non c'è accanimento. Ma chi cerca cose diverse da quelle occidentali... Chi è entrato nella fase New Age... ». Uhm. Non c'è neanche un cambiamento nell'importo degli acquisti? Magari vendete più sassolini e meno fossili? «No, no, va come al solito: la gente compra le cose costose per sé, quelle che costano poco per fare i regali». Ah. Eccoli capatutti nella psicologia della spesa. Se riceverete - e prima o poi li riceverete, garantito - la pantofolona porcella, il cinquantesimo calzino antiscivolo, i bastoncini di incenso, il diffusore di essenze, il bonghetto africano, l'orsacchiotto portatad, il cuoricino portachiavi, il cestetto salvadanaio, il delfino porta telefonino, il ruvido guanto peruviano, la gelida sciarpina indiana, la bambolina acchiappasogni, la

È l'invasione delle chincaglierie: «L'anno scorso a mio marito ho preso un maglione, quest'anno una bella spazzola»

mutanda rossa con la battuta da spirito di patata stampata là, magari accompagnati dai bigliettini riddanciani di Lupo Alberto, non commuovetevi necessariamente per il pensiero.

#### Bolle di Natale

Infatti. È affollato da non entrarci «Cultimo - ridere di gadget», babbinate a molla e slitte (realmente) volanti, lampade-tubo alla gelatina rossa o verde elettrico, cuori di peluche, pesci morbidosi, ragni meccanici. Quasi alla pari «Mille idee», finti girasole a cinque euro, bomboniere, cornicette, tutte quelle cosine tanto kitsch che uno si chiede sempre, ma chi le compra? Bisognerebbe invece domandarsi, preoccupati: ma chi le riceve? Da «Mille Idee» la proprietaria serve, incarta, batte scontrini, «quest'anno le vendite sono partite tardi, ma adesso non ci si può lamentare». Cosa vende di più? «Le bolle di Natale»: le solite palle di plastica da agitare, con la neve finta, e dentro leziosi presepietti, a nove euro l'una.

#### La marcia dei carrelli vuoti

All'altra parte del corridoio un grande negozio di occhiali (veri) è deserto. E «Orora», orologi e gioielli d'argento o placcati, scarsamente bazzicato: «Non va, ancora non

va. Guardano e non comprano. Nessuno ha neanche prenotato il regalo, come si usava», sorride depresso il titolare, «e poi basta guardare i carrelli», i carrelli spinti per i corridoi interni delle «Piramidi» da migliaia di famiglie, sudaticce, nervosette, silenziose, che si trascinano avanti con aria allucinata, una mano a spingere, l'altra alla bottiglietta di acqua per idratarsi. «Se ti fai male ti ammazzo!», urla una mamma all'unico bambino che corre. I carrelloni, buona parte, restano vuoti. O si riempiono con la spesa al supermercato interno. Pacconi di biscotti, panettoni in offerta, ettolitri di acqua.

#### Dal maglione alla spazzola

Che dicono, i clienti? Le solite, anche loro. Che guardano, e si decidono più avanti. Che hanno meno soldi. Che hanno gli stessi soldi di un anno fa, ma i prezzi sono più alti. Che gli piglia la rabbia a spendere adesso se subito dopo Natale scattano i saldi. Che è difficile trovare cose belle, la moda è triste, tutta in nero o grigio. Che le cose di marca sono migliori, ma non tanto migliori da giustificare il divario di prezzo. Una signora esce trionfante con una spazzolina cava-pelucchi: «A Natale compravo sempre un maglione di lambswool a mio marito. L'anno scorso l'ho preso di shetland, che costa meno. Ma è diventato tutto un nodo. Quest'anno gli regalo la spazzola». Ride, del suo trend a calare. Scherza. Forse.

**Michele Sartori**

# Condono, il governo minaccia le Regioni «rosse»

## Ricorso alla Consulta per le leggi di Toscana e Emilia-Romagna che limitano gli abusi. I Ds: «Vogliono riaprire i termini»

Vladimiro Frulletti

**FIRENZE** «O è una ritorsione, oppure dietro si nasconde il tentativo di riaprire i termini del condono edilizio». Il capogruppo dei Ds in commissione ambiente alla Camera, Fabrizio Vigni, non pare troppo sorpreso dell'ultimo assalto del governo Berlusconi contro la Toscana e l'Emilia Romagna. Questa volta, dopo averlo fatto (perdendo malamente) sugli Statuti regionali che riconoscevano le unioni civili e aprivano al voto degli immigrati, l'esecutivo della destra è ricorso alla Corte Costituzionale contro le due leggi regionali sul condono edilizio. Leggi molto restrittive rispetto alle maglie larghe pensate dal governo. Leggi che pongono paletti impossibili da scavalcare (o aggirare) per gli abusivi del cemento.

L'annuncio di questa nuovo scontro costituzionale è arrivato ieri mattina in Senato per bocca del ministro Giovanardi. Un annuncio dato nelle stesse ore in cui le ruspe del sindaco di Roma Veltroni buttavano giù una villetta costruita abusivamente a via Margutta, alle spalle di Trinità dei Monti.

Particolare inquietante però è che le parole di Giovanardi sono arrivate a margine della riunione della commissione bilancio del Senato che discuteva

della Finanziaria e dei suoi buchi. Strana coincidenza perché nonostante che Giovanardi si sia affannato a ripetere che i termini del condono (ieri era l'ultimo giorno) non verranno riaperti, c'è chi pensa invece che sarà proprio la battaglia davanti alla Corte costituzionale contro Toscana e Emilia Romagna a riaprire la questione. Del resto gli incassi che il condono porterà saranno molto lontani dalle cifre già messe a bilancio dal governo. Qui sta la ragione del nuovo scontro secondo il presidente della Toscana Claudio Martini: «Se il governo impugna la nostra legge - commenta - non è perché è

fatta male, ma perché gli fa incassare pochi soldi». Martini spiega che la Toscana ha scelto la strada di una legge sul condono perché «obbligata» dalla sentenza con cui la Corte costituzionale riconosceva al governo la legittimità di varare una sanatoria edilizia, ma dava alle Regioni il potere di stabilirne

modi e contenuti. Da qui una legge più limitata e restrittiva possibile. «Ci eravamo posti il problema di non tradire lo spirito della sentenza della Corte - dice Martini - perché mettevamo in conto che il governo, avendo bisogno di soldi, e non della tutela del territorio, avrebbe potuto benissimo impu-

gnare questa legge». Martini, che attende di conoscere le motivazioni del ricorso, però è convinto che anche questa volta (come già accaduto per le nomine nei parchi e per lo Statuto) la Corte darà ragione alla Toscana: «siamo assolutamente convinti di esserci mossi nel solco del dettato della Costi-

tuzione e della sentenza della Corte, perché la legge sul condono non può essere uno strumento finanziario». Martini ha già preso contatti con il suo collega dell'Emilia Romagna Vasco Errani per studiare assieme le prossime contromosse. «La nostra legge - è il commento del presidente dell'Emilia Romagna Errani - è stata elaborata seguendo scrupolosamente le indicazioni della stessa Corte. Come Regione la nostra scelta è stata quella, applicando i principi della legge statale, di tutelare l'ambiente e la sicurezza dei cittadini».

Ecco così che riprende fiato la partita dei termini. Confedilizia, almeno nelle due regioni «rosse», la riapertura l'ha subito chiesta a gran voce. Il senatore dei Verdi Sauro Turroni la paventa: «La proroga dei termini al condono edilizio - dice - è stata solo rinviata, in attesa di conoscere l'entità del mancato introito nelle casse dello Stato». Una motivazione che convince anche il deputato della Margherita Ermete Realacci («il governo, cercando disperatamente di raggranellare qualche soldo, - dice - torna allo scontro con le Regioni») e il segretario dei Ds toscani Marco Filippeschi che spiega che «Toscana, Emilia Romagna ed altre Regioni, Costituzione alla mano, hanno solo cercato di evitare danni per il loro territorio».

### riforma delle secondarie

## La Moratti «cancella» le scuole professionali

**ROMA** Lo aveva annunciato il ministro Moratti: dopo Natale inizierà il confronto sulla riforma dell'istruzione superiore. A gennaio ha convocato i sindacati ma intanto da viale Trastevere filtrano i contenuti della sua bozza di riforma. Secondo anticipazioni del Sole 24 Ore sarebbero ben otto i licei (artistico, classico, economico, linguistico, scientifico, tecnologico, scienze umane, musicale e coreutico), alcuni con diversi indirizzi (si arriva a sei per il tecnologico, a tre per l'artistico, due per l'economico, oltre a ulteriori specializzazioni a seconda degli orari seguiti), che portano complessivamente a venti le diverse tipologie di liceo. Una riforma complessa e delicata che dovrebbe partire dall'anno scolastico 2006/2007. Gli istituti professionali dovrebbero passare alle Regio-

ni mentre i licei rimarrebbero sotto la giurisdizione statale. Da qui un proliferare di licei tecnologici, con una riduzione delle ore di laboratorio e per tutti i licei l'inserimento della filosofia e della seconda lingua comunitaria. Se questo è l'impianto della riforma del sistema d'istruzione e formazione della secondaria allora c'è da prevedere un confronto duro con le organizzazioni sindacali visto che i giudizi sulla «nuova secondaria» non sono teneri. Intanto il segretario della Cgil-Scuola Enrico Panini pone un problema di merito: «Mentre l'avvio del confronto con le Confederazioni ed i sindacati di categoria deve aspettare il mese di gennaio, vengono già resi noti i contenuti del provvedimento che attuerà la Legge Moratti nella scuola superiore». Altro che dialogo sociale e confronto, «lavorare e decidere in gruppi ristretti e sconosciuti nella composizione è una costante di questo governo». Ma le critiche sono anche di merito, come il passaggio dell'istruzione professionale alle Regioni. «Una scelta sbagliata», perché in un colpo solo commenta, si riesce «ad impoverire il futuro sistema dei licei (sempre più distante da ogni dimensione concreta ed esperienziale) e quello dei professionali (sempre più costretti all'addestramento finalizzato all'accesso al mercato del lavoro)». Conclude Panini:

«Con questa riforma risulterebbe confermata e rafforzata l'impostazione gentiliana della nostra scuola anche per il XXI secolo! con la riduzione dell'obbligo scolastico di un anno (unico Paese al mondo a fare questa scelta!) e la netta separazione della scuola secondaria in due canali separati e non comunicanti». Sulla riforma non è tenera neanche Gilda, l'associazione nazionale degli insegnanti. «Non risponde ad un progetto di qualificazione culturale del sistema di istruzione, ma - sottolinea - obbedisce piuttosto alla logica della razionalizzazione della spesa: cioè dei tagli e dei risparmi. Lo conferma la cancellazione definitiva in Italia del patrimonio storico di competenze tecniche e professionali degli attuali istituti tecnici, trasformati in licei». Per Gilda suscitano perplessità anche gli irrisolti conflitti di competenze tra Stato e Regioni, i trasferimenti di competenze alle Regioni dell'istruzione professionale statale e i problemi collegati alla gestione del personale e alle connesse esigenze economiche di copertura dei costi. Sulla riforma chiede «una discussione trasparente e vera con il sindacato» il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna. E con lui anche il segretario generale dello Snals Confals, Fedele Ricciato.

**r.m.**